

La verità nel pensiero moderno: Spinoza e Leibnitz

(Quarta parte)

Franco M. Zambotto

Con l'entrata di scena di **Baruch de Spinoza** (Amsterdam, 24 novembre 1632 - L'Aia, 21 febbraio 1677), conosciuto negli ambienti scolastici col solo cognome Spinoza, la nozione di verità* viene descritta nel linguaggio popolare e nel linguaggio filosofico. Baruch in ebraico significa benedetto.

Nell'ambito popolare la verità viene descritta come adeguamento o non-adequamento della idea (mondo astratto) col suo ideato (mondo empirico).¹

Nell'ambito filosofico vale a dire teoretico le cose non stanno proprio così. Nel mondo dei teoretici la verità ha la sua origine nella evidenza. Non possiamo non vedere in questa affermazione spinoziana il germe razionale della futura Medicina fondata sulle evidenze (EBM) che tanto spazio occupa ancora oggi nella decifrazione dei fenomeni patologici.

Questo modo spinoziano di concepire la verità però non va inteso come "i fatti esterni empirici che osserviamo o la rifles-

sione sul cogito cartesiano stanno alla origine della verità", ma come "la verità deriva direttamente dalla idea di Dio".

Per arrivare alla completa conoscenza della Idea di Dio non basta una regressione infinita dalle cose alla idea di Dio, perché per quanto l'essere umano si sforzi non può giungere alla totale conoscenza del vero.²

Cosa intendeva dire Spinoza? Intendeva dire che la natura della verità non si spiega con la sua conformità all'oggetto o al fenomeno osservato ma, al contrario, considerando che è la natura della verità stessa a mostrarci la conformità del reale a essa. Questa posizione di pensiero è riassunta nella frase "la verità è norma di se stessa e del falso".³

Ne consegue che un'idea, se è vera, è anche adeguata al reale e che, se è falsa, è perciò stesso inadeguata al reale.

Tale procedimento razionale è quello inconsapevolmente applicato dai medici discepoli della EBM i quali dal quadro

* Il tema della verità è oggetto di studio della gnoseologia filosofica e la sua importanza in Medicina è data dalla natura del procedimento diagnostico.

anamnestico-clinico (il reale) formulano le ipotesi diagnostiche e poi con ulteriori atti di conoscenza e verifica stabiliscono se la idea che si erano fatti è adeguata ai dati della realtà. Se è adeguata dicono che la loro diagnosi è vera. Se non è adeguata dicono che la loro diagnosi è falsa.

Tuttavia, non è un errore avere o pensare idee false perché, sostiene Spinoza, anche le idee false appartengono alla mente di Dio: esse sono false perché sono inadeguate ossia non-conformi all'ordine razionale di cui fanno parte, esse sono false in quanto sono conseguenze senza premesse. La buona razionalità ci dovrebbe proteggere dal coltivare idee false.

Le idee false sono dunque anche idee oscure e confuse (nel significato etimologico di con-fuse, fuse-insieme, e pertanto non perfettamente distinte e chiaramente percepibili). L'essere umano spesso subisce questa realtà falsa senza avvedersene perché non la comprende o non si prende il tempo per comprenderla. Questa è da Spinoza etichettata come conoscenza di primo genere o pre-scientifica.

fogbird



Baruch de Spinoza

L'errore delle idee inadeguate non è una realtà positiva ma negativa perché l'errore è definito come *cognitionis privatio*. La *cognitionis privatio* – o assenza di conoscenza adeguata – non ci pone in grado di cogliere le cose e le singole parti nel loro ordine razionale. Se le cose che analizziamo sono poste in un ordine razionale sono perciò stesso intelligibili.

Questa definizione di conformità o non-conformità delle cose alla loro idea corrispondente è stata in epoche recenti assunta inconsapevolmente a paradigma di riferimento nei sistemi di qualità. Anche in essi infatti si parla di conformità o non-conformità allo standard di riferimento.

Ma cosa è uno standard di riferimento se non un surrogato, un *proxy* della Idea di Dio elaborata da Spinoza?

E cosa sono gli insiemi degli standard di riferimento se non la trama di un ordine naturale pre-constituito e pre-compreso dall'uomo razionale?

Fu un guaio per Spinoza aver proposto quell'idea di Dio-Natura perché la sua dottrina sfociò nel Panteismo. Nel 1656, accusato di "eresie pratiche e insegnate" venne scomunicato e oggetto di maledizione da parte della Comunità israelitica della sua città natale.

Oggi probabilmente verrebbe riabilitato, perché ebbe l'intuizione del profondo legame fra la metafisica-teologia e le Nuove Scienze.

Egli vedeva in Dio la sorgente dell'ordine geometrico del mondo, per dirla alla Cartesio.

Il pensiero filosofico di Spinoza è detto Spinozismo.

Successivamente **Gottfried Wilhelm von Leibniz** (Lipsia, 1 luglio 1646 - Hannover, 14 novembre 1716) fece rilevare due punti problematici.

Il primo punto riguarda le concezioni cartesiane e spinoziana della verità. Secondo Leibnitz tali concezioni non comportano alcun riferimento alla realtà ma solo all'ordine secondo cui le idee vere sono disposte.

Il secondo riguarda il come comprendere la verità, il modo per arrivarci.

Se la verità dipende dalla evidenza della "sostanza" per comprenderla appieno si deve dimostrare che essa appartiene al più esteso e semplice dei mondi possibili. Verità e sostanza sono due nozioni intimamente collegate.

Nella tradizione del pensiero greco-medioevale⁴ col termine sostanza si intendeva sia la forma, ovvero la essenza necessaria di una cosa reale, sia il sinolo, ovvero la cosa concreta nella quale la forma si materializza. In questa tradizione il mondo del reale è un insieme di sostanze ordinate in un dato modo. Sostanza nella tradizione antica = forma + sinolo. Nel caso degli esseri umani la forma è la essenza umana, il sinolo è il corpo umano. La essenza umana si incorpora nella carne umana.

René Descartes (Francia 1596 - Stoccolma 11 febbraio 1650) aveva sovvertito questa visione affermando che la sostanza è autonoma ossia esiste di per se stessa e di questo passo era finito con l'attribuire la sostanza a Dio. Dio è la sostanza prima. Accanto a essa Cartesio aveva ammesso però l'esistenza di altre due sostanze dette sostanze seconde a Dio: la *res cogitans* e la *res extensa*, che per esistere hanno bisogno della esistenza di Dio. Dio è la sostanza prima e il creato con le creature la sostanza seconda.

A questo punto dobbiamo precisare la concezione di sostanza in Spinoza, il quale subì una grande influenza dalla dottrina di Cartesio.



marzolino

Gottfried Wilhelm von Leibniz

Per sostanza secondo Spinoza si intende "ciò che è in sé (realtà auto-sussistente) e per sé si concepisce (auto-sufficiente)". In parole povere, la sostanza è un *quid* che non ha bisogno di altre realtà per esistere e/o di altri concetti per comprendersi.⁵ In parole dotte la sostanza ha due proprietà: autonomia ontologica e autonomia concettuale.

Sapere a quale realtà, tra le tante possibili, appartenga la verità è una forma di conoscenza contingente, relativa, non-assoluta. Per "sapere" tale realtà si dovrebbe operare una analisi tendente all'infinito della nozione di Dio.

Su questa base spinoziana Leibnitz distingue le verità di ragione dalle verità di fatto.

Scrivendo Leibnitz⁶: "le verità di ragione sono necessarie e il loro opposto è impossibile, le verità di fatto sono contingenti e il loro opposto è possibile".

Le verità di ragione⁷ si fondano sul

principio di identità quando affermano e sul principio di non-contraddizione quando negano. Sono degli apriori virtuali che esprimono pure possibilità che si attuano con la mediazione della esperienza.

Le verità di fatto si basano sul principio di ragion sufficiente e concernono la realtà fattuale.

Le diagnosi nascono nella mente dei medici come verità di ragione e solo dopo la raccolta di dati clinici (regno della anamnesi e dell'esame fisico e del *follow-up*) e non-clinici (regno dei dati raccolti con mezzi tecnologici) diventano proposizioni *alias* teoremi codificabili nella classificazione internazionale delle malattie (*international*

classification of diseases - ICD), ossia verità fattuali. Essendo poi contingenti e relative le diagnosi non sono mai assolute ma sempre gravate dalla probabilità, dalla relatività.

Bibliografia

- 1) SPINOZA B (DE). *Cogitata metaphysica*. 1663; I, 6.
- 2) SPINOZA B (DE). *Tractatus de intellectus emendatione*. 1677; II, 3.
- 3) SPINOZA B (DE). *Ethica ordine geometrico demonstrata*. 1677; II, prop. XLIII (scholium).
- 4) ABBAGNANO N, FORNERO G. *Protagonisti e testi della filosofia. Dall'umanesimo al criticismo*. Vol B, tomo 1. Torino: Paravia, 1999.
- 5) SPINOZA B (DE). *Ethica ordine geometrico demonstrata*. 1677; I, def. III.
- 6) LEIBNITZ GW. *Monadologia*. 1720; §33.
- 7) Enciclopedia Filosofica. Vol. 11, Se-Teol. Milano: Bompiani, 2006.

Tabaccologia

The Journal of Tobacco Science



La Rivista
ufficiale della
Società Italiana
di Tabaccologia
(SITAB)
da oggi
disponibile online
in open access

sintex

Un modo nuovo di comunicare in Sanità

via A. da Recanate, 2 - 20124 Milano
☎ +39 02 66790460 - ✉ azienda@sintexservizi.it
🌐 www.sintexservizi.it

SEGUICI SU  

www.tabaccologiaonline.it